

Realismo del 07/05/2017

Un centinaio contro Alitalia e tre sindaci con Reguzzoni

Il promotore: combattiamo per i nostri diritti, al di là dei partiti

MALPENSA - Alla fine i sindaci presenti erano tre. Hanno disdetto i leghisti per il diktat imposto dai vertici provinciali, hanno seguito a ruota i berlusconiani per solidarietà nei confronti degli alleati, sono rimasti soltanto quelli di centrosinistra (il sommesse Stefano Bellaria e Angelo Bellora di Cardano) nonché il civico Romano Miotti (Vizzola Ticino). L'assenza più notata quella di Mauro Cerutti, primo cittadino di Ferno e presidente Ancai (Associazione nazionale Comuni aeroportuali italiani). Doveva esserci ma alla fine non c'è stato tra i cento (o poco meno) che ieri mattina si sono riuniti davanti alla porta 19 del Terminal 1 di Malpensa per protestare contro il prestito ponte da 600 milioni di euro per Alitalia a fronte dei 92 milioni di euro che lo Stato da dieci anni non vuole riconoscere ai Comuni aeroportuali.

Forse anche Marco Reguzzoni, il fedele bossiano, ex capogruppo alla Camera dei deputati della Lega Nord, si aspettava qualcuno in più. Ma al termine dell'iniziativa che ha messo in piedi, inizialmente quasi per gioco, soltanto una settimana fa, si è detto soddisfatto. «Sono molto contento. Abbiamo dimostrato che esiste chi combatte per i propri diritti. Con buona pace dei professionisti dei partiti di ogni latitudine. C'è rabbia nei



I sindaci Angelo Bellora, Stefano Bellaria e Romano Miotti con Marco Reguzzoni alla manifestazione contro Alitalia andata in scena alle Partenze di Malpensa (foto Blitz)



confronti di chi ci vuole prendere in giro, ma siamo qui a dire a questi signori che a noi non ci prendono in giro».

Il fulcro della manifestazione è stata la raccolta firme per chiedere allo Stato di riconoscere immediatamente ai Comuni aeroportuali gli arretrati della tassa

d'imbarco. «Si chiama addizionale comunale, ma dei 6,5 euro che lo Stato preleva a ogni biglietto aereo venduto soltanto 40 centesimi spettano ai Comuni», ha spiegato il sindaco sommesse. «Oltretutto, di questi 40 soltanto 10 entrano effettivamente nelle casse comunali. Si tratta delle

briciole, e nemmeno vengono corrisposte. Quando c'è da difendere il territorio non contano le differenze di partito. Per questo oggi sono qui, per chiedere niente di più che il rispetto di una legge dello Stato». Reguzzoni ha ricordato che era presidente della Provincia quando venne istituita

la tassa: «Era di un euro, tutta per i Comuni. Pensavamo di aver ottenuto qualcosa, e invece come sempre ci hanno fregato. Perché la tassa è diventata di 6,5 euro, ma per i Comuni ci sono soltanto 10 centesimi».

La causa intentata contro lo Stato, dunque, per Miotti non è nient'altro che «l'unico modo per vedere riconosciuto un nostro diritto». Molto applaudito anche l'intervento di Bellora: «E' bello essere qui al di là delle appartenenze a difendere la dignità del nostro territorio. Più che un momento di protesta, vorrei che quello di oggi diventasse soprattutto un momento di riflessione: si sono trovati 600 milioni di euro in poche ore per Alitalia, mi piacerebbe che il governo trovasse quei 30 centesimi di differenza che da dieci anni non ci vuole riconoscere».

Tra la gente comune e volti più o meno noti della politica locale, alla manifestazione di ieri si è notata anche la presenza di Aeroporti Lombardi con il proprio presidente Roger Zanescio e di Confial Trasporti - l'unico sindacato che ha aderito - con il segretario provinciale Luigi Bassani: «Se Alitalia fosse rimasta a Malpensa oggi non si troverebbe in questa situazione. I soldi per evitare il fallimento non devono essere quelli dei contribuenti, ma degli investitori privati che hanno le tasche piene».

Gabriele Ceresa